

COMUNE DI CREMOSANO

PROVINCIA DI CREMONA

REGIONE LOMBARDIA

PROGETTISTA:

Arch. Paolo Monaci
Urb. Livia Severgnini

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA:

Arch. Paolo Monaci
Urb. Livia Severgnini

UFFICIO DI PIANO:

Ass. Urb. Arch. Monica Perrino
Geom. Elisa Guercilena



PIANO DEI SERVIZI

PS 04

Rete Ecologica Comunale

marzo 2025

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Geom. Elisa Guercilena

IL SINDACO
Marco Fornaroli

ADOTTATO CON DELIBERA C.C.

n°.....del.....

PUBBLICAZIONE

il.....

APPROVAZIONE CON DELIBERA C.C.

n°.....del.....

PUBBLICAZIONE BURL

n°.....del.....

LA RETE ECOLOGICA COMUNALE

Lo studio della Rete ecologica é di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale, la difesa idrogeologica, la compensazione ecologica, per il mantenimento del paesaggio e della biodiversità e per la difesa del territorio dagli inquinanti.

Obiettivi della REC

La Rete Ecologica Comunale (REC) trova la sue condizioni di realizzazione nel Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) previsto dalla l.r. 12/2005.

Su tali basi, anche rispetto agli obiettivi indicati per i livelli sovracomunali, quelli specifici per il livello comunale possono essere così sintetizzati:

- fornire al Piano di Governo del Territorio un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- fornire al Piano di Governo del Territorio indicazioni per la localizzazione degli ambiti di trasformazione in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali, in modo tale che il Piano nasca già il più possibile compatibile con le sensibilità ambientali presenti;
- fornire alla Pianificazione attuativa comunale ed intercomunale un quadro organico dei condizionamenti di tipo naturalistico ed ecosistemico, nonché delle opportunità di individuare azioni ambientalmente compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta aree su cui realizzare eventuali compensazioni di valenza ambientale;
- fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- fornire agli uffici responsabili delle espressioni di pareri per procedure di VIA uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;
- fornire ai soggetti che partecipano a tavoli di concertazione elementi per poter meglio governare i condizionamenti e le opportunità di natura ecologica attinenti il territorio governato.

Le reti ecologiche rappresentano l'insieme degli elementi naturali pretesi sul territorio e il sistema delle connessioni fra i medesimi ma costituisce anche un insieme di strategie di intervento per la riqualificazione del territorio e dei processi naturali che lo caratterizzano.

La definizione della rete ecologica rappresenta un nuovo approccio alla tutela della natura, basato sul concetto di biodiversità, che punta a salvaguardare e potenziare la diversità biologica, fondamentale per la sopravvivenza degli ecosistemi, all'interno di una rete continua, diffusa e globale, non limitata esclusivamente a "isole verdi".

Gli elementi strutturali di una rete ecologica sono tradizionalmente distinti in:

1. aree nucleo (**core areas**), gli ecosistemi più significativi, dotati di un'elevata naturalità, che costituiscono l'ossatura della rete;
2. aree tampone (**buffer zones** o aree cuscinetto), contigue alle aree nucleo, che svolgono una funzione di protezione con una sorta di effetto filtro;
3. **corridoi ecologici**, ovvero porzioni continue di territorio in grado di svolgere funzioni di collegamento per alcune specie o gruppi di specie e aree puntiformi o frammentate (dette stepping stones) che

possono essere importanti per sostenere specie di passaggio, ad esempio fornendo utili punti di appoggio durante la migrazione di avifauna. Lo studio della rete ecologica è uno strumento indispensabile sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista politico per la pianificazione territoriale e l'incremento della qualità del territorio, al fine di creare un nuovo equilibrio tra spazi naturali e contesto antropizzato. La tutela della rete ecologica si qualifica come uno strumento finalizzato a garantire i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri (Rapporto Bruntland, 1987).



Nel noto triangolo della sostenibilità le reti ecologiche, e in generale tutti i servizi offerti dalla natura (servizi ecosistemici) si qualificano come elemento in grado di perseguire benessere economico e ambientale. I servizi ecosistemici svolgono un ruolo fondamentale nella società: le caratteristiche degli ecosistemi e la produttività del capitale naturale che generano sono elementi fondamentali al funzionamento del sistema di supporto della vita sulla Terra. Essi rappresentano inoltre una porzione notevole del valore economico totale del pianeta, benché la loro quantificazione sia complessa e non immediata, motivo per cui spesso si dà loro un peso ridotto nelle politiche decisionali.

La gestione della rete ecologica regionale si concretizza attraverso linee strategiche e indirizzi metodologici che sono in relazione ai diversi ecosistemi che compongono il mosaico ambientale. Nel dettaglio la Regione Lombardia ha definito la struttura della rete ecologica regionale con la deliberazione n. VIII/8515 del 26 novembre 2008 "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali" e la DGR del 30 dicembre 2009 n. VIII/10962 "Rete ecologica regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del settore alpi e prealpi". Essa si struttura con macroelementi riconosciuti alla scala regionale e costituenti la RER (Rete Ecologica Regionale), che necessitano di essere definiti in modo maggiormente specifico alla scala provinciale REP (Rete Ecologica Provinciale) e a quella comunale REC (Rete Ecologica Comunale).

Ai sensi della vigente normativa regionale la realizzazione di un progetto di rete ecologica a livello locale (Rete ecologica comunale REC) deve prevedere:

- il recepimento delle indicazioni di livello regionale e di quelle, ove presenti, livello provinciale, nonché il loro adattamento alla scala comunale - il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore (presenti e di progetto) che dovrà essere sottoposto a un regime di tutela o comunque ad una destinazione d'uso dei suoli specifica al fine di garantirne la sua conservazione e una corretta trasformazione nel tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell'ecosistema;
- la definizione delle concrete azioni per attuare del progetto della rete ecologica, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentono la realizzazione (ad esempio attraverso l'acquisizione delle aree, o accordi mirati con i proprietari), la quantificazione dei costi necessari per le differenti opzioni;
- la precisazione degli strumenti per garantirne la sostenibilità economica (introducendo quindi i meccanismi di perequazione, compensazione, possibili forme di convezioni per la realizzazione di interventi).

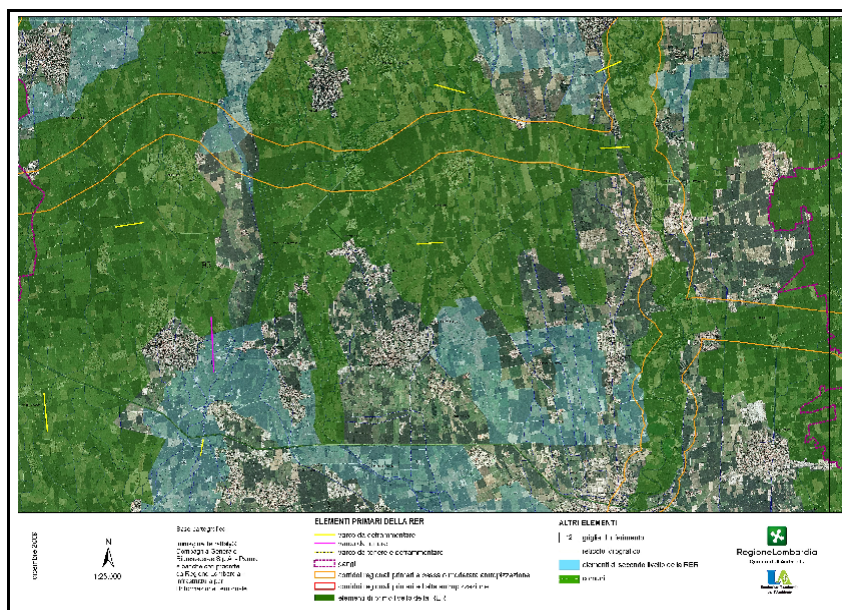
9.2 PTR: Rete Ecologica Regionale

Il progetto “**Rete Ecologica della Pianura Padana Lombarda**”, mira a definire una strategia per la conservazione della natura o, meglio, di ciò che di essa rimane, in grado di sottrarre a un destino che sembra segnato la ricchezza biologica della regione, sorprendentemente ancora elevata considerando l'aggressione antropica subita dalla natura nella pianura lombarda.

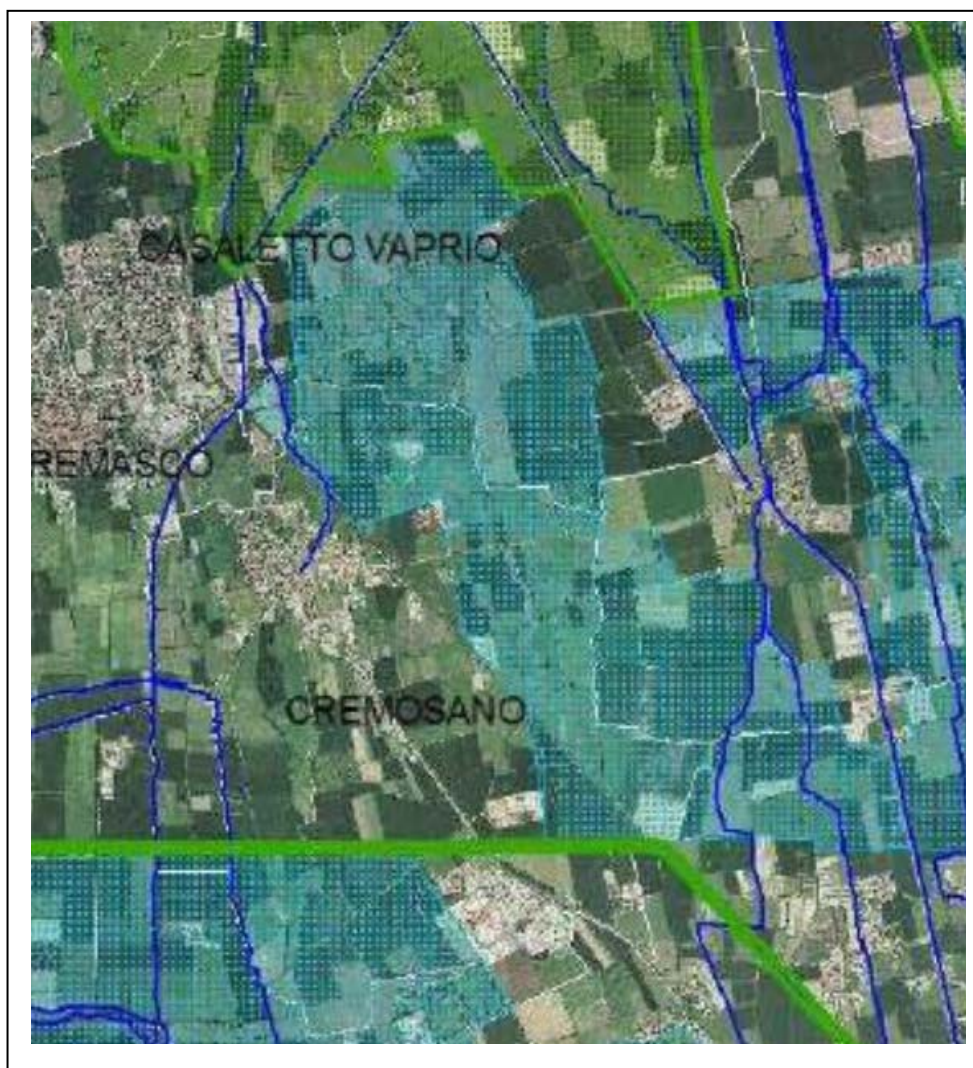
Il progetto si pone la finalità di creare una connessione strategica fra elementi di pregio e valore da un punto di vista naturalistico, ecologico ed ambientale, partendo dal presupposto che non è più possibile pensare di salvare le specie selvatiche e gli ambienti naturali realizzando una raccolta di ‘francobolli’ di natura isolati dal resto del territorio.


















In paesaggi con una forte impronta umana come quello della pianura lombarda, è fondamentale garantire la connessione ecologica tra le diverse aree importanti, per consentire quel ricambio di individui (e quindi di geni) e di risorse biologiche necessario al mantenimento di popolazioni, specie e habitat.

In questo senso, la rete ecologica è lo strumento più adatto di poter disporre: essa è concepita proprio come rete di ‘scambio’, lungo cui possono muoversi individui e specie, riescono a mantenersi popolazioni vitali e possono verificarsi fenomeni di ricolonizzazione di aree dove una o più specie erano andate estinte.



La Rete Ecologica Regionale (RER) rientra tra la modalità per il raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.



elementi primari		elemento di primo livello		elemento di secondo livello		confine area di studio
		corridoio primario	suddivisione interna agli elementi di primo e secondo livello			confini provinciali
		corridoio primario fluviale antropizzato				confini comunali
		ganglio primario		area soggette a forte pressione antropica		reticolo idrografico
	varchi e relativa tipologia varco da deframmentare varco da mantenere varco da mantenere e deframmentare		area di supporto		griglia di riferimento	
	Area prioritaria per la biodiversità		area ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali)			
			area ad elevata naturalità (zone umide)			
			area ad elevata naturalità (coppi d'irico)			

Gli elementi che caratterizzano la rete ecologica nel comune di Cremosano sono principalmente:

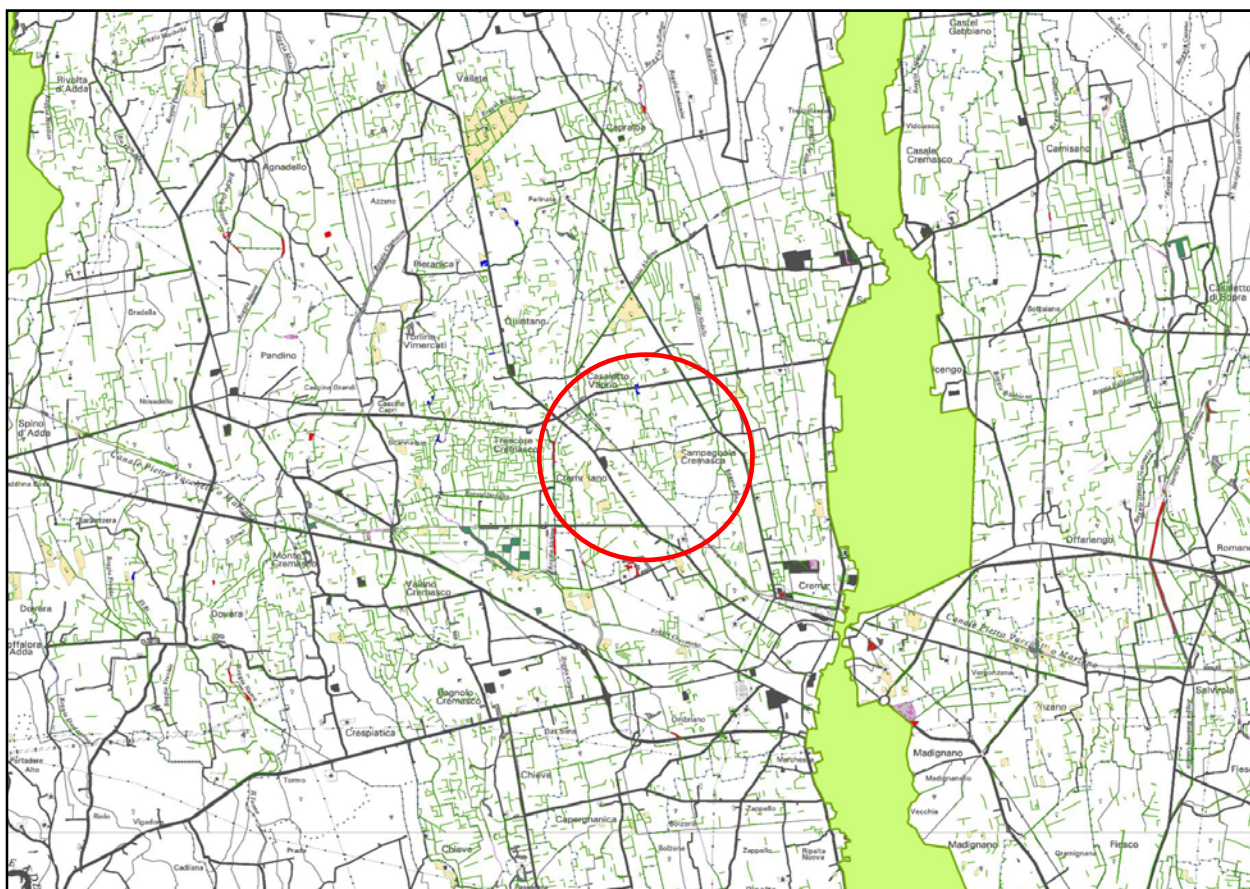
- **elemento di primo livello** a sud lungo il canale Vacchelli
- **aree di supporto**, area a naturalità residua diffusa, con funzionalità ecologica non compromessa, identificate con le aree agricole ricadenti all'interno degli elementi di primo e secondo livello e presentanti elementi residui, sparsi o più o meno diffusi di naturalità.

9.3 Piano Territoriale di indirizzo forestale

All'interno della definizione della REC è bene analizzare le aree boscate individuate nel PIF, quali aree di pregio da tenere in considerazione per la definizione della rete stessa. Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) è lo strumento predisposto dalla provincia di Cremona ai sensi della legge regionale n° 31 del 2008 per valorizzare le risorse silvo-pastorali presenti nel territorio.

Il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Cremona si pone come obiettivi lo sviluppo, la conservazione e la valorizzazione delle risorse forestali del territorio.

In un ambiente fortemente influenzato dalla presenza umana, come l'ecosistema agrario che domina il territorio provinciale, il ruolo rivestito dal bosco sul valore e sul pregio naturalistico, ambientale e paesaggistico degli ecosistemi è universalmente riconosciuto; in altri termini il bosco è ritenuto di fondamentale importanza per determinarne il grado di qualità della vita.



La REC, elemento costituente il Piano dei servizi del PGT, dovrà contenere indicazioni relativamente alle dotazioni a verde, ai corridoi ecologici, al sistema del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato, il tutto in accordo con le previsioni della pianificazione sovraordinata (nella fattispecie PIF e PTCP).

9.4 Individuazione della Rete Ecologica Comunale

La legge regionale 13 marzo 2012 n° 4 modifica l'art. 77 della l.r. 12/2005, introducendo, al comma 1bis, l'obbligo per i Comuni di adeguarsi entro il 31 dicembre 2013 ai contenuti del Piano Paesistico Regionale, approvato dal Consiglio Regionale il 19 gennaio 2010 con delibera n° 951.

In occasione della variante generale PGT si è ritenuto opportuno inquadrare il territorio nella Rete Ecologica Regionale al fine della costituzione della Rete Ecologica Comunale (REC).

La realizzazione di un progetto di rete ecologica a livello locale ha come fine quello di definire delle concrete azioni per attuare il progetto ecologico (partendo dai livelli sovraordinati) individuandone localizzazione e soluzioni che ne consentono la realizzazione.

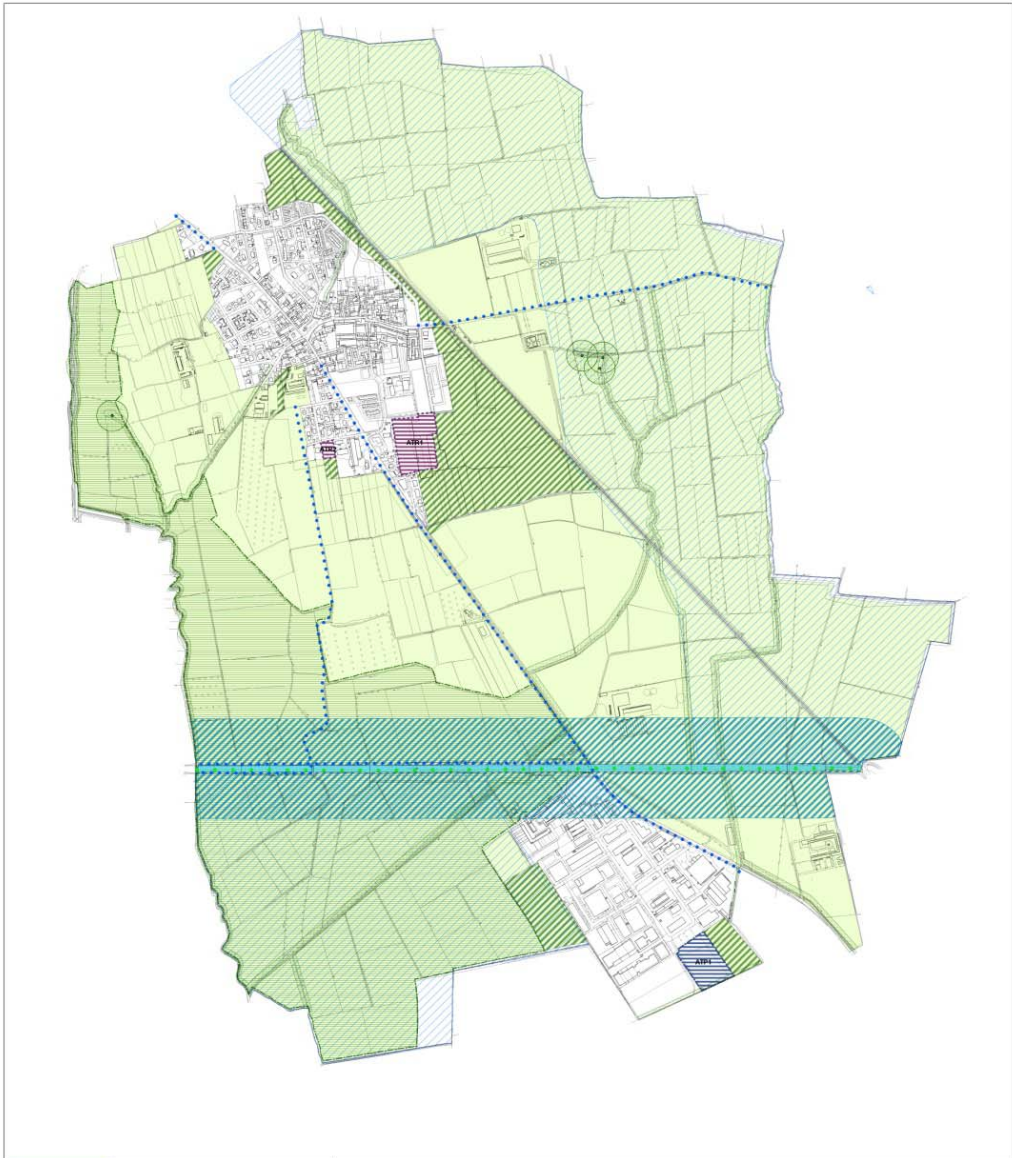
La REC è costituita da un apposito elaborato grafico, ove viene indicato il progetto specifico in coerenza con la Rete sovracomunale.

Tale progetto fornisce contributi specifici in merito agli aspetti ambientali naturalistici ed ecosistemici, al fine della corretta individuazione e regolamentazione delle aree di valore paesaggistico-ambientale.

La carta della REC costituisce strumento per il Piano dei Servizi, fornendo gli elementi per poter governare in modo ecosostenibile le frange di connessione dei centri abitati e il territorio rurale.

Gli elementi di pregio ambientale presenti nel Comune di Cremosano sono ben definiti, il Territorio Comunale ricade, nella parte Sud, nell'area del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Moso; si rileva inoltre la presenza di tre teste di fontanile, del corridoio ecologico del Canale Vacchelli, e di un ricco e complesso reticolo idrico.

Questi elementi sono le principali rilevanze ambientali presenti sul territorio, attraversato anche da strade bianche e ciclo-pedonali sia di interesse locale che sovracomunale.



COMUNE DI CREMONA
 PROVINCIA DI CREMONA
 REGIONE LOMBARDIA

PIANO DEI SERVIZI
 Rete Ecologica Comunale
 1:5.000
 luglio 2024

PROGETTISTA:
 Arch. Paolo Minardi
 Uff. Uff. Lavori Pubblici

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA:
 Arch. Paolo Minardi
 Uff. Uff. Lavori Pubblici

UFFICIO DI PIANO:
 Arch. Uff. Arch. Monica Perotto
 Geom. Elisa Cavallone

REDAZIONE DEL PROCESSIONE:
 Studio E&A Cremona

IL SERVIZIO:
 Marco Ferraguti

ASSTENTE CONSULENZA C.C.
 PUBBLICAZIONE
 APPROVAZIONE CONSULENZA C.C.
 PUBBLICAZIONE BIRL

AMBITI DI TRASFORMAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO

- Ambiti di Trasformazione Residenziale
- Ambiti di trasformazione Produttivi
- Aree della Rigenerazione Urbana

SERVIZI DI PREVISIONE

- Aree per attrezzature sportive di previsione
- Aree di ampliamento stradale

CORE AREAS

- Ambito agricolo strategico
- Parco Locale di Interesse Sovracomunale -PLIS- del Moso

BUFFER ZONE

Fasce territoriali poste al margine delle aree centrali, con funzione di tamponamento e di protezione nei confronti delle prime a causa degli interventi antropici. Sono aree di supporto alla rete ecologica che hanno la funzione di ampliare le aree di tutela degli elementi di maggior naturalità.

- Ambito agricolo di rispetto dell'abitato
- Elementi di secondo livello della RER

STEPPING STONE

Aree verdi minori che possono svolgere funzione di appoggio, al fine di proseguire la rete tra un corridoio e l'altro

- Fontanili con fascia di rispetto
- Ambiti di tutela del reticolo idrico
- Canale Vacchelli

WILDLIFE CORRIDORS

Linee di connettività ambientale entro cui individui vaganti possono muoversi per passare da un habitat favorevole ad un altro. La loro funzione di corridoio preferenziale è quella di mettere in connessione diversi elementi della rete, al fine di favorire il passaggio delle popolazioni biologiche fra le aree naturali, impedendo un'eventuale isolamento e gli effetti deleteri della frammentazione ecologica causati dalla attuale artificializzazione diffusa.

- Corsi d'acqua naturali ed artificiali (art. 142 lettera c del D.LGS 42/2004)
- Fascia di rispetto dal Canale Vacchelli - 50 m- definita dal PTCP

RESTORATION AREA

Sono aree di riqualificazione e ricomposizione della trama naturalistica e del tessuto naturalizzato. Le aree di ripristino ambientale svolgono un'importante funzione per il consolidamento della rete ecologica, mediante la ricomposizione degli elementi di naturalità.

- Percorsi ciclo pedonali

AMBITI DEL SISTEMA DELLA MOBILITA'